

Istruzione. Gli 800 milioni recuperati dalle supplenze brevi non bastano per finanziare le 100mila immissioni in tre anni previste dal governo

Scuola, caccia alle risorse per le assunzioni

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

ROMA

Il maxi-piano di assunzioni nella scuola si farà. Resta solo da decidere a che punto fissare l'asticella dei posti da riempire. E dove trovare le risorse. Il punto di partenza sono le 100mila immissioni in ruolo che, come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, il ministero dell'Istruzione punta a coprire nel triennio 2015-2018. Attingendo per metà dalle graduatorie a esaurimento e per metà da un nuovo concorso da bandire l'anno prossimo. Ma alla fine a decidere sarà il premier Matteo Renzi, anche in base ai costi dell'operazione (che poi, quando si tramuterà in un articolato, dovrà comunque avere l'ok del Tesoro).

Certo le disponibilità che l'esecutivo punta a riempire potrebbero essere di più (nelle graduatorie a esaurimento si contano 154mila precari storici). Per saperlo bisognerà aspettare le linee guida che saranno approvate domani in Consiglio dei mini-

stri e che conterranno anche - accanto ai capitoli su competenze degli studenti e carriera dei docenti di cui si è parlato nei giorni scorsi - un cospicuo capitolo dedicato all'autonomia degli istituti. Che dovrebbe contenere pure uno «sblocca-scuola» per ridurre gli adempimenti e le procedure ormai superate: a tutto il personale scolastico verrà chiesto di indicare le 100 regole e procedure più gravose e abrogarle tutte. Si pensa anche di elaborare un nuovo testo unico sulla scuola.

Tornando al piano di assunzioni, tra turn over, supplenze annuali, spezzoni orari, organico funzionale e sostegno le disponibilità superano i 140mila posti. Si contano infatti 40mila supplenti annuali, 12/13mila spezzoni fino al termine dell'attività didattica, 20mila circa docenti di sostegno in organico di fatto, circa 60mila posti (in tre anni) per il turn over e 10/11mila posti potrebbero aggiungersi per l'organico funzionale (da assegnare alle reti di scuole).

I primi costi stimati per il piano di 100mila assunzioni in tre anni sono circa 570 milioni. Ma la somma salirebbe velocemente se il numero di stabilizzazioni dovesse essere superiore. Per ora, l'unica fonte di risparmio individuata nelle proposte del Miur sono gli 800 milioni che si libererebbero dall'abolizione delle supplenze brevi. Ma sarà impossibile ridurre in un solo colpo tutte le supplenze sotto i 15 giorni, e poi gli effetti finanziari si scontrerebbero comunque negli anni successivi. Di qui la caccia aperta alle risorse per supportare l'ambizioso piano di assorbimento del precariato. Che secondo alcuni potrebbe arrivare anche a 3 miliardi.

Soddisfazione per una nuova infornata di docenti arriva dai sindacati. Per Massimo Di Menna (Uil Scuola) «un piano di assunzioni per garantire l'organico funzionale alla scuola sarebbe una risposta positiva». A patto di conoscere le risorse a disposizione. A suo giudizio infatti per fare 120mila nuove immis-

sioni in ruolo servirebbero, in tre anni, 1 miliardo e 800 milioni di euro, 600 milioni all'anno. Di «forte soddisfazione» parla anche Francesco Scrima (Cisl Scuola) che lancia un appello al Mef: «Speriamo che questa volta ci sia una disponibilità superiore da parte del Mef a dare il via libera».

Più prudente Domenico Pantaleo (Flc Cgil) che vuole prima vedere un «testo scritto» perché - dice - «ho l'impressione che si stia parlando di aspetti che poi non corrisponderanno ai fatti». E positivo è il commento pure di Marcello Pacifico (Anief) che chiede però di assumere i 100mila docenti subito, e non in tre anni. Il piano di nuove assunzioni è «una buona notizia» - spiega Rino Di Meglio (Gilda) - ma Renzi sbaglia a piantarci sopra la bandiera perché si tratta di un provvedimento obbligato in vista della sentenza sui precari con cui a breve la Corte di Giustizia europea potrebbe condannare l'Italia».